

Conquiste del Lavoro

Anno 67 - N. 231

MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 2015

Quotidiano della Cisl



fondato nel 1948 da Giulio Pastore

ISSN 0010-6348



Direttore: Annamaria Furlan - Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Coop. Informa Cisl a r.l. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg. Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Nuci. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473259/270 - 068546742/3 - Fax 068415365. Email: conquiste.lavoro@cisl.it. Registrazione Tribunale di Roma n. 569/20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale Euro 103,30; iscritti alla Cisl Euro 65,00; estero Euro 155,00 - C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancaria Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT14030690322710000011011 Intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo: www.conquistedelavoro.it.

Violenza contro le donne, giornata mondiale
Lettera della segretaria generale della Cisl

Quella sedia che anche oggi lasciamo vuota

di Annamaria Furlan

La Giornata Internazionale per l'Eliminazione della violenza contro le Donne rappresenta per la Cisl un momento di riflessione e rilancio del proprio impegno contro un fenomeno che continua a rimanere grave e che ha sempre più bisogno di "sentinelle" attente affinché, insieme all'assistenza e all'aiuto delle vittime, sviluppi una più puntuale azione di prevenzione, condizione fondamentale per un suo contrasto concreto ed efficace.

I numeri non lasciano adito a dubbi: 6 milioni 788 mila - secondo l'Istat - sono le donne che hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni; il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri. Anche le donne straniere hanno subito violenza fisica o sessuale in misura simile alle italiane nel corso della vita (31,3% e 31,5%). Sono i partner, attuali o ex, a commettere le violenze più gravi, mentre gli sconosciuti sono nella maggior parte dei casi autori di molestie sessuali (76,8%). Poi c'è la violenza nei luoghi di lavoro, più sottile, meno visibile, ma comunque presente, come il mobbing e le altre forme di ricatto e sfruttamento registrati in alcuni comparti particolari. L'altro problema, infine, è quello che riguarda la maggior parte delle vittime, la paura di reagire e denunciare le violenze subite. Voltare pagina non è semplice ma il concorso di tutte le forze sane del Paese, ciascuno nell'ambito di propria competenza, può fare la differenza. Come sindacato e come Cisl da anni portiamo avanti la nostra battaglia contro la violenza e le sue mille sfaccettature, nel 2009 abbiamo dato vita alla nostra "Piattaforma sulla prevenzione della violenza sulle donne e i minori" e molte sono state le iniziative, le campagne di sensibilizzazione e le mobilitazioni, anche di carattere internazionale, che abbiamo portato avanti e a cui abbiamo dato la nostra convinta adesione.

Quest'anno abbiamo voluto dare il nostro sostegno alla campagna "POSTO OCCUPATO", lasciando una sedia vuota durante i lavori della nostra Conferenza nazionale programmatica organizzativa di Riccione, per lasciare il segno della presenza di tutte quelle donne che non potranno più occupare un posto perché qualcuno ha deciso di mettere fine alla loro vita. Questo il messaggio e l'invito che abbiamo lanciato alle nostre strutture territoriali in vista della ricorrenza internazionale di oggi, tenere una sedia vuota con sopra una rosa e sotto due scarpette rosse, simbolo della violenza contro le donne e testimonianza del nostro impegno quotidiano che non verrà mai meno.

Tutti siamo coinvolti e tutti dobbiamo essere consapevoli che la violenza non si sconfigge delegando ciò alle sole istituzioni preposte ma facendo ciascuno la propria parte e dicendo chiaramente "NO" ad ogni comportamento di prevaricazione che nega l'equilibrio e la convivenza civile tra le persone ed i popoli.

Altri servizi alle pagine 4-5



**Operaio muore
in una cava
di Carrara.
Sciopero dei
sindacati edili:
"Lavoro
pericoloso,
va tenuto alto
il livello di
attenzione"**

Morte bianca

Petrelli a pagina 3

**Contratti
Istat: 4,9 milioni
senza rinnovo, quasi
5 anni di attesa.
Oggi incontro tra Cgil Cisl e Uil
per una linea comune
sul nuovo modello**

Guadagni
a pagina 2

**Porto Marghera. La bonifica
delle aree inquinanti rischia
di fallire a causa del 6% di opere
mancanti. Già spesi 750 milioni
di euro, ma ne servono ancora
250 milioni. Possibile
alternativa con una rete di
pozzi**

Meneghetti
a pagina 6

**Marche, accordo alla Best:
ridotti gli esuberanti,
salvo lo stabilimento
di Cerreto d'Esse.
I lavoratori promuovono
l'intesa. Fim:
ora ci sono le basi per il futuro**

Castignani
a pagina 3

**"Dal passato al present per
migrare nel futuro". A Bergamo
una tavola rotonda con il
giornalista Gian Antonio Stella
e il segretario generale della
Fim Marco Bentivogli per
riflettere sulle convivenza tra i
popoli**

Contu
a pagina 6



Il giorno della denuncia e dell'impegno a cui tutti sono chiamati a rispondere. È il 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Una giornata di mobilitazione sentita anche dal mondo sindacale che della lotta a ogni forma di sopruso ha da sempre fatto la sua bandiera. I dati che raccontano questo drammatico fenomeno sono da brivido. Nel 2014 in Italia sono state uccise 152 donne, cifra che rappresenta il 32% delle vittime totali: 117 morti sono state causate in ambito familiare. Dietro i numeri ci sono le storie. Quattro sono quelle che raccontiamo, scelte tra le tante raccolte dallo Sportello d'ascolto Disagio lavorativo e Mobbing della Cisl. Per ricordare le vittime di violenza torna il simbolo della sedia vuota, "presente" anche a Riccione nella sala della conferenza organizzativa di Via Po

Il mondo oggi in campo: basta ai femminicidi

Giornata contro la violenza sulle donne

Il giorno della denuncia e dell'impegno a cui tutti sono chiamati a rispondere. È il 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Una data simbolo istituita dall'Onu nel 1999 e solo più di recente diffusa in anche in Italia. Una giornata di mobilitazione sentita anche dal mondo sindacale

che della lotta ad ogni forma di sopruso ha da sempre fatto la sua bandiera. I dati che raccontano questo drammatico fenomeno continuano ad essere da brivido. Nel 2014 in Italia sono state uccise ben 152 donne, un numero importante, che rappresenta il 32% delle vittime totali. Di queste morti, 117 sono state causate in

ambito familiare, numero molto simile ai 122 casi del 2013, e 35 per mano criminale. Evidente la responsabilità dell'uomo, "autore" nel 94% dei casi, quasi allo stesso modo dei familiari (77%). I dati del Terzo Rapporto Eures sul Femminicidio in Italia evidenziano che il numero dei femminicidi nel Sud nel 2014 è diminuito del

42,7%, a fronte di una crescita dell'8,3% a Nord e di una certa stabilità al Centro. Motivo principale "gelosia e possesso" nel 32, 5% dei femminicidi familiari e liti e conflitti nel 20,6%. Inoltre il Rapporto Eures non dimentica le donne anziane. Ogni anno nel nostro Paese ci sono circa 2mila vittime, una percen-

tuale aumentata del 150% negli ultimi dieci anni. I dati ufficiali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità raccontano che una donna su tre nel mondo è vittima di violenze da parte del partner o di altri. Il tempo delle riflessioni è finito è ora di passare ad azioni di contrasto concrete.

Silvia Boschetti

Dallo sportello d'ascolto Mobbing Cisl casi- simbolo di quanto può accadere alle lavoratrici, soprattutto al rientro dalla maternità

Quattro storie raccontano il disagio lavorativo

Storie vere, raccolte durante gli anni di attività dello Sportello d'ascolto Disagio lavorativo / Mobbing della Cisl, restituiscono una fotografia a tinte fosche sulle difficoltà vissute dalle donne nel mondo del lavoro, soprattutto quando si tratta di maternità.

I storia. Oggi sono rientrata dopo pochi mesi dalla maternità e continuo a subire le angherie che ricevo anche prima della gravidanza ma oggi in forma più grave. Ho un bimbo piccolo che porto al nido, la notte non dormo quasi più...inoltre mi hanno negato di poter usufruire della pausa pranzo per proseguire il lavoro e fare le 6 ore di allattamento continuate 8.30-14.30 costringendomi ad andare a casa e a tornare poi per le 2 ore pomeridiane per completare le 6 ore. Questo mi costringe a tenere il bimbo al nido fino alle 17.00 e a spendere molti soldi in più che non ho, se lo ritirassi alle 14.00 risparmierei!

II storia. Ti ringrazio infinitamente per i consigli e l'appoggio dimostrati. Riprenderò a lavorare a fine gennaio con part time post maternità (8.30-13.30) siamo un'azienda di circa 30 dipendenti settore commercio senza sindacato e questo part time mi spetta di diritto (nessun'altra l'ha richiesto). La direzione, fingendo di aver problemi ad accettare il part time nella mia postazione precedente, mi ha inviato una lettera x raccomandata con scritto che mi sposteranno al centralino a svolgere mansioni equivalenti a quelle svolte in precedenza (falso) perciò stanno mentendo sul lavoro da me svolto per ben 6 anni. Al centralino hanno sempre lavorato 2 persone a tempo pieno e un part ti-

me creerebbe problemi a tutta l'azienda, mentre nel mio ufficio sarebbe più gestibile e limitato ad un ufficio. Altro dettaglio, forse poco influente ai fini giuridici ma importantissimo x la mia vita, è che al centralino il mio unico collega sarebbe il mio compagno di vita, padre della mia bambina. Quindi ciò limiterebbe la nostra libertà personale per quanto riguarda le ferie i permessi ecc.. Vorrei combattere per i miei diritti e quelli di tutte le madri, spero di averne la forza perché non intendo licenziarmi (chi assumerebbe una neomamma?)

III storia. Vorrei presentarmi, sono una ragazza di 22 anni, impiegata in un ufficio di promozione finanziaria. Sono stata assunta nell'Ottobre 2003 con regolare contratto di apprendista impiegata. Con il mio datore ho sempre avuto (o almeno credo) un rapporto di stima reciproca e fiducia. Nel Settembre 2005 sono entrata in maternità, ormai prossima il parto (ho lavorato fino all'ottavo mese), da qui il bisogno per il mio datore di trovare una semplice sostituzione maternità a part-time. A Maggio (periodo anticipato al mio datore da tempo, per il mio rientro) mi son sentita dire che "per me prevedeva il rientro a Settembre" (che poi era Agosto, dato che i calcoli erano sbagliati). Io ho accettato, anche perché mi faceva piacere rimanere con mio figlio ancora un po'. Ma al mio rientro ho avuto una brutta sorpresa: la cosiddetta "sostituzione maternità" era un'apprendista impiegata con 40 ore lavorative settimanali, a me invece spettava un altro impiego. Cioè quello della ricerca di nuova clientela, e la riduzione dell'orario lavorativo perché secondo lui guarderei il soffitto per aria con 8 ore. Ora mi han messo in una scrivania che guarda verso una

parete, non posso prendere il telefono in mano, e nessuno viene a chiedermi alcun favore...come se io non esistessi.

IV storia. Gentile Sig. Cecchini, la disturbo di nuovo, questa volta solo per sfogarmi un po' visto che leggere la sua mail mi ha tirato su il morale. Cmq tornando alla mia situazione, le cose sono peggiorate al rientro dalla maternità: il quale era previsto x dicembre, il 4 esattamente, solo che il primo giorno non ho trovato computer, scrivania e sedia e non si sapeva ancora in quale ufficio sarei dovuta stare; inoltre nessuno mi aveva ancora messo a conoscenza circa le mie nuove mansioni. Ho considerato che non sapevano dove posizionarmi fisicamente e neanche cosa farmi fare, ho pensato tanto vale che mi godo mio figlio, pur avendolo già iscritto al nido in previsione del rientro. Sostanzialmente si trattava di una riduzione dell'orario di lavoro, motivo scarso lavoro, la mia professionalità non serve più, queste sono state le giustificazioni. Ho risposto ciò che più mi sentivo, cioè che le mamme non servono più, che il lavoro che svolgevo io prima lo sta facendo un'altra persona e che ovviamente non intendevole rinunciare all'agevolazione dell'orario di allattamento, quindi per non dare un no secco che avrei voluto dare, ho rimandato la questione ad aprile. Cosa devo fare? Posso un domani dimostrare che questo è una sorta di mobbing? Che devo fare, sono stanca di dire sempre sì, il lavoro è importante ma la dignità non può passare sempre in secondo piano. Mi scusi se l'ho annoiata, se ha voglia e tempo di rispondermi sono qui che l'aspetto.

Incredibile quest'ultimo messaggio di sensibilizzazione a favore delle lavoratrici è stato inviato dal sottoscritto lunedì 12 marzo 2007, sembra scritto oggi in realtà sono trascorsi 10 anni!

E in questi 10 anni nulla è cambiato!
Fernando Cecchini
responsabile Sportello d'ascolto Disagio Lavorativo / Mobbing Cisl. E - mail mobbing@cisl.it

Il sindacato rilancia la battaglia in difesa dei diritti e per la parità

La Cisl dice No ogni giorno



Presidi, manifestazioni, dibattiti, proiezione di film: tante le iniziative messe in campo dalle strutture confederali in tutta Italia e dalle federazioni di categoria contro il femminicidio. E' possibile partecipare alla campagna anche attraverso i social network. Su twitter sono già stati lanciati gli hastag #postoccupato, #giornatacontroviolenzasulledonnes e #StopViolenceAgainstWomen

Contro ogni forma di violenza sulle donne la Cisl e il Coordinamento Nazionale Donne ci sono. Lo testimoniano le numerose iniziative in programma in questi giorni su tutto il territorio nazionale, di cui alcune riportate in queste pagine. Ogni giorno dell'anno, ai diversi livelli, la Cisl prosegue nel suo percorso di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne, sempre più efferata, e sui minori, spesso vittime indirette della stessa violenza che lascia in loro segni indelebili. Nel 2014 sono state 152 le donne uccise nel nostro Paese, vale a dire il 31,9% delle vittime totali (3° Rapporto Eures). A livello territoriale la casistica segnala una recrudescenza soprattutto al Nord con un aumento dell'8,3% mentre a sud si registra un -43%. Abbiamo di fronte una grande sfida, dunque, in cui non bisogna abbassare la guardia e non si devono dimenticare gli aspetti più squisitamente culturali ed educativi, con particolare riferimento ai giovani che, come dimostra uno degli ultimi sondaggi all'interno del rapporto "Rosa shocking 2", sarebbero (uno su tre) troppo indulgenti verso la violenza domestica, giustificandola come un fatto privato di coppia in cui nessuno deve intromettersi.

Liliana Ocmin

Ecco in sintesi alcuni degli appuntamenti organizzati dalla Cisl e dalle Federazioni nel nostro Paese.

Fist. La Federazione in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne invierà per posta il pieghevole Fits Guida ai congedi parentali che contiene non solo le informazioni per vivere la cura della famiglia e del rapporto donna / uomo con armoniosa condivisione.

Fim. Il Coordinamento deonne della Fim Cisl "Daisy" lancia in tutte le regioni iniziative a sostegno delle donne vittime di abusi e maltrattamenti. In particolare propone iniziative per mettere in collegamento il mondo sindacale con i centri antiviolenza presenti nei territori che accolgono le vittime di abusi e maltrattamenti e le sostengono affinché queste situazioni siano contrastate.

Cgil Cisl Uil Lombardia. Convegno unitario per fare il punto sulle molestie nei luoghi di lavoro, dramma quotidiano per troppe donne, e sugli strumenti normativi a sostegno delle azioni di contrasto così come il piano qua-



driennale contro la violenza sulle donne predisposto da Regione Lombardia alla cui stesura ha portato il suo contributo. Tra gli altri si segnala il progetto Amara, avviato nel 2014 in quat-

tro comuni della provincia di Milano, a cui hanno aderito anche Cgil Cisl Uil, dove grazie all'applicazione di un modello innovativo è stata introdotta la figura del "case manager" per incrementare le denunce.

Cisl Napoli. Appuntamento il 30 novembre con un seminario che si terrà al Tribunale di Napoli dal titolo "Dallo sportello al processo" promosso dallo Sportello antiviolenza Cisl e dai comitati pari opportunità degli ordini degli Avvocati e del Consiglio giudiziario della Corte d'Appello di Napoli.

**POSTO
OCCUPATO**



WWW.POSTOCCUPATO.ORG
info@postoccupato.org

Posto occupato è un gesto concreto dedicato a **tutte le donne vittime di violenza**. Ciascuna di quelle donne, prima che un marito, un ex, un amante, uno sconosciuto decidesse di porre fine alla sua vita, occupava un posto a teatro, sul tram, a scuola, in metropolitana, nella società. **Questo posto vogliamo riservarlo a loro**, affinché la quotidianità non lo sommerga.

 Campagna ideata e promossa da La Grande Testata lagrandetestata.com info@lagrandetestata.com